

«Questa è una rapina», ma il giudice li assolve

Pronti ad agire con pistola e cappuccio, due ladri sono stati arrestati dalla polizia prima del loro settimo colpo. Confessano tutto ma vengono liberati. Il gip: potevano ripensarci. E alle forze dell'ordine: troppo «precipitosi»

MARIO GIORDANO

Chi l'ha detto che andavano a rubare? Ma certo. Quei due sono arrivati sulla porta del negozio con il cappuccio in testa e le armi in mano, ma come si fa a stabilire che avrebbero davvero fatto la rapina? Magari stavano andando a una festa in maschera. O sul set del commissario Montalbano improvvisamente trasferito dalla Sicilia in Toscana. Il volto coperto? Forse era solo perché avevano freddo. O non volevano farsi riconoscere dalla moglie in compagnia dell'amichetto. La pistola? Beh, vorrete mica dire che uno che sta per entrare in un negozio con una pistola in mano deve per forza fare una rapina, no? Magari andava a fare acquisti. Magari andava a chiedere al commerciante: scusa, non è che per caso hai un grilletto di ricambio? Oppure: scusa, domenica c'è la gara di tiro al piattello, vieni ad allenarti con me? O ancora: giochiamo insieme a indiani e cowboy?

Dunque il giudice ha fatto bene a lasciare liberi quei due individui fermati dai poliziotti il pomeriggio del 7 marzo sulla porta di un punto Snai. È vero: avevano una pistola. È vero: avevano il cappuccio in testa. Ed erano stati pure intercettati mentre pianificavano nei dettagli la rapina: giorno, ora e dinamica. «Aspettiamo che la cassiera rimanga sola», si dicevano al telefono. Poi uno doveva fare da palo, l'altro l'avrebbe aggredita per farsi dare l'incasso. E vero: i due non sono nuovi a gesti del genere (ne hanno fatto sei negli ultimi mesi). E sono arrivati lì, proprio nel punto concordato, proprio all'ora concordata, con le armi in pugno e il volto coperto. Ma, santo cielo, non traetene conclusioni affrettate, il giudice ha ragione: chi può dire che volessero davvero fare una rapina? Magari volevano semplicemente mangiarsi un gelato. È noto che uno si copre il capo e impugna la pistola ogni volta che gli vien voglia di un cono

nocciola e pistacchio, no? Oppure volevano approfondire i principi della metafisica nel pensiero tomistico. È noto che uno se vuole studiare davvero filosofia non può fare a meno di avvicinarsi a un punto Snai, ontologicamente parlando, con un cappuccio in testa e un'arma in mano. Non ci credete? Uomini di poca fede. E di poca giustizia. Forse quei due volevano soltanto invitare quella cassiera al Gran Ballo delle debuttanti, forse le volevano fare la corte, può darsi che fossero lì per regalarle un mazzo di fiori, anche se malauguratamente si sono dimenticati proprio i fiori. Non si sono dimenticati invece di travestirsi da ladri, ma forse l'hanno fatto soltanto perché sono timidi. Si vergognano a mostrare i loro veri sentimenti d'amore.

Il giudice ha ragione: che vuol dire che avevano già fatto sei rapine? Dovevano per forza fare la settima? E chi lo dice? Ma no, guardate: questa sentenza è ineccepibile, rispetta

codici e cavilli, in punta di diritto è inattaccabile. «Non sono sussistenti gli indizi di colpevolezza necessari per emettere un provvedimento cautelativo». Non sono sussistenti, capito? I due hanno anche confessato, per la verità, di voler rapinare quel punto Snai ma per il gip «le ammissioni dei rapinatori» sono «irrilevanti». Irrilevanti, proprio così. E lo sapete perché? Perché anche ammesso che volessero davvero rubare, chi lo dice che l'avrebbero fatto davvero? Ma sicuro: potevamo scivolare sull'uscio. Oppure essere colpiti da narcolessia un attimo prima di urlare «fermi tutti questa è una rapina». Forse potevano arrivare. Forse potevano arrivare gli alieni e trasferirli con il teletrasporto su Marte. Oppure potevano essere folgorati come San Paolo sulla via della Snai: avrebbero potuto convertirsi prima del colpo e diventare missionari francescani o devoti di Madre Teresa di Calcutta. Chi può escluderlo?

Nessuno, ovvio. Dunque il giudice ha fatto benissimo a lasciare liberi quei due soggetti, in modo che possano andare in giro ancora con il cappuccio in testa e la pistola in mano, come si conviene a due brave persone. E ha fatto altrettanto bene a stigmatizzare il comportamento della polizia che si è permessa di arrestare questi due in modo «precipitoso». Proprio così: «precipitoso». Ma insomma: come si sono permessi questi agenti di arrestare due signori perbene con le armi in pugno e il volto coperto? Per caso avevano già svuotato la cassa? Avevano malmenato la cassiera? Avevano sparato al titolare? No? Niente di tutto questo? E allora vedete: loro non vanno puniti. Al contrario, per completare l'opera, si potrebbe proporre una punizione esemplare per chi li ha arrestati. Come ci si fa a sentire sicuri in mano a poliziotti così precipitosi?